

Titolo: CARTONGESSO

Autore: FRANCESCO MAINO

Viviamo in un nuovo Medioevo, fatto di centri commerciali, call center, outlet, social network: un Medioevo che ha sfalsato ogni valore per ridurci all'attuale deriva. Nell'attesa di un nuovo Rinascimento, un primo passo potrebbe essere quello di leggere "Cartongesso" di Francesco Maino: un esordio narrativo sorprendente, vincitore del Premio Calvino 2013, un "romanzo invettiva" che non mancherà di sorprendere molti lettori. Su tutto perché è un capolavoro: oggi se ne leggono davvero pochi, non solo in Italia, di scrittori che dimostrano una potenza di scrittura come quella di Maino. Il suo è davvero un libro che si scaglia contro lo sfacelo di un Nord Est che diventa metafora di un'Italia sempre più sul baratro: la colpa non è (soltanto) dei politici, ma è soprattutto nostra. E questo si evince a ogni pagina di "Cartongesso": un titolo emblematico di un popolo che ha soltanto l'apparenza di solide fondamenta etiche. Protagonista è Michele Tessari, un avvocato che avvocato non vuole essere, ex necroforo, affetto da un disturbo bipolare, intrappolato nella vita come una cavia isterica ma consenziente, persino complice. Un "complice debole" del mondo in cui è immerso. Ed è attraverso la bipolarità del protagonista che la voce narrativa di Maino riesce a diventare letteratura. Tra tante proposte editoriali che ci vogliono imporre la letteratura come intrattenimento – si veda il successo di gialli e gialletti ambientati ormai in ogni frazione d'Italia – "Cartongesso" è anche un grido violento contro un sistema culturale che tende alla catarsi. Scrive Maino: "La vita in veneto è in offerta speciale, non verità millenaria sotto il sole, nel caigo, in barchin, la vita è offerta lancio come la morte, vivi e morti non si distinguono perché non hanno più faccia, vivi e morti si includono nella lista delle cose che si devono consumare. Vivi e morti si producono. La morte sceneggiata in casa segna sempre un confine tra l'ottimismo della farsa giornaliera e la piaga incurabile del vivere lavorativo; anche se le commedie durano a lungo, alla fine viene il tempo della conta". "Questo è il paese", continua Maino, "delle cose che stanno morendo. Questo è il paese dei corpi. Un paese pieno di corpi. Corpi che si svegliano morti, escono morti di casa, tornano morti; corpi che parcheggiano, scendono, sputano, corpi che si salutano, sbadigliano, bestemmiano, fatturano. Corpi camminanti". Il Nord Est raccontato è quello dell'hinterland veneziano, paesini sperduti tra immense distese di archeologia industriale e nuovi templi outlet, zone residenziali sempre uguali a se stesse, popolate da "mostri acefali: si potrebbe dire il prodotto umano della funzione meccanica che va esaurendosi all'interno del capannone". In "Cartongesso" si insiste molto anche sulla nostra moderna paranoia: ci rinchiudiamo in casa a doppia mandata emotiva, tranquillizzati da "una rete paranoica di video-sorveglianza, video-isolamento, video-appagamento, video-tranquillità", per poi, paradossalmente, condividere tutti i nostri spostamenti su Facebook, per condividere tutto il nostro reale nel virtuale. La modernità della scrittura di questo romanzo è che Maino ha saputo coniugare la tradizione dei grandi scrittori veneti come Goffredo Parise o Andrea Zanzotto, che hanno sempre intuito il degrado del nostro "progresso scorsoio" con gli scrittori che più hanno intuito il nostro mondo di "ectoplasmii" (per citare Luciano Bianciardi): un mondo da isolamento residenziale (come "Il Capitale umano" di Stephen Amidon, capolavoro letterario ridotto a filmetto da Paolo Virzì), un mondo paranoico (come quello descritto da Ballard in "Super Cannes") con il risultato di consegnarci uno dei migliori romanzi dell'anno.

